



## Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Dal 2011, in Libia vige la Dichiarazione Costituzionale Provvisoria, una Costituzione temporanea promulgata dal Consiglio Nazionale di Transizione (CNT) il 3 agosto 2011 e rivista il 13 marzo 2012. La Dichiarazione afferma che l'Islam è la religione dello Stato e la *shari'a* (legge islamica) è la principale fonte del diritto. Lo Stato garantisce ai non musulmani la libertà di praticare la loro religione (articolo 1). L'articolo 6 promuove l'uguaglianza di tutti i libici davanti alla legge<sup>1</sup>.

La Dichiarazione proibisce ogni forma di discriminazione su base religiosa o confessionale. Si tratta della prima volta in cui la libertà religiosa è tutelata costituzionalmente dal 1969, ovvero da quando il defunto dittatore Gheddafi prese il potere. La bozza della nuova Costituzione<sup>2</sup>, datata 2016, riconosce la *shari'a* islamica come unica fonte del diritto e non garantisce altri aspetti della libertà di religione e di credo<sup>3</sup>.

Sebbene la Dichiarazione Costituzionale vieti qualsiasi forma di discriminazione basata sulla religione, i continui scontri tra i governi rivali hanno limitato l'effettiva applicazione della Costituzione provvisoria. Le leggi pre-rivoluzione che limitano la libertà religiosa vengono ancora applicate e nel Paese si verificano tutti i tipi di discriminazione. I non musulmani sono soggetti a restrizioni e divieti.

Gli articoli 289, 290 e 291 del Codice Penale libico puniscono gli insulti, gli attacchi e la diffamazione della religione, specialmente di quella di Stato<sup>4</sup>. Le informazioni diffuse dai non musulmani che potrebbero offendere i fedeli islamici o minacciare la struttura sociale del Paese sono vietate. Insultare l'Islam o il profeta Maometto, così come «istigare alla divisione», sono reati che prevedono come pena massima la condanna a morte<sup>5</sup>.

L'educazione religiosa islamica è obbligatoria nelle scuole statali e nelle istituzioni educative private. Altre forme di educazione religiosa non sono offerte negli istituti scolastici.

<sup>1</sup> UN Women - Database costituzionale globale sull'uguaglianza di genere, *Libia*, <https://constitutions.unwomen.org/en/countries/africa/libya> (consultato l'11 marzo 2023).

<sup>2</sup> Constitute Project, *Costituzione della Libia del 2016, Bozza del 2 marzo 2016*, [https://www.constituteproject.org/constitution/Libya\\_2016D?lang=e](https://www.constituteproject.org/constitution/Libya_2016D?lang=e) (consultato il 10 marzo 2023).

<sup>3</sup> La bozza non è ancora stata adottata. Middle East Concern, *Libia*, <https://meconcern.org/countries/libya/> (consultato il 13 marzo 2023).

<sup>4</sup> DCAF Trust Fund for North Africa, *Codice Penale, progetto di legislazione sul settore della sicurezza libico*, <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/97659/134630/F-1373419708/LBY97659%20Eng.pdf> (consultato il 10 marzo 2023).

<sup>5</sup> Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Libia*, <https://www.state.gov/reports/2021-country-reports-on-human-rights-practices/libya/> (consultato l'11 marzo 2023).

Nel Paese vi sono diversi luoghi di culto non islamici. La maggior parte dei cristiani stranieri è composta da migranti africani sub-sahariani, lavoratori immigrati filippini di fede cattolica, alcuni migranti copti egiziani e altri residenti stranieri di origine europea. Vi sono alcuni anglicani, così come ortodossi greci e russi, e cristiani non confessionali.

La maggior parte della comunità ebraica ha lasciato il Paese tra il 1948 e il 1967, e oggi non esiste una comunità ebraica organizzata<sup>6</sup>.

I non musulmani sono limitati nel loro diritto di praticare il culto e vigono restrizioni anche per il clero straniero, che è tenuto a richiedere visti o permessi di soggiorno di durata annuale.

Monsignor George Bugeja OFM, con sede a Tripoli, ricopre il ruolo di Vicario Apostolico per la Chiesa Cattolica dal febbraio 2017.

Il Ministero delle Dotazioni (Waqf) e degli Affari Islamici è responsabile del culto islamico in Libia e ha piena autorità su moschee, clero e pratiche religiose, al fine di assicurare la conformità alle norme governative<sup>7</sup>.

### Episodi rilevanti e sviluppi

Dalla caduta del regime di Muammar Gheddafi nel 2011, la Libia è rimasta impantanata in uno stato di disordine permanente che è alla fine degenerato in una guerra civile. Nel dicembre 2015, nell'ambito di un'iniziativa guidata dalle Nazioni Unite, è stato formato un governo ad interim, il Governo di Accordo Nazionale (GNA), riconosciuto come l'unica autorità legittima in Libia.

Nel 2016, l'ascesa dello Stato Islamico nella parte orientale del Paese ha visto il Comandante Khalifa Haftar, capo dell'Esercito Arabo Nazionale Libico (LNA), muoversi contro il Governo di Accordo Nazionale riconosciuto dalle Nazioni Unite per diventare capo di un governo separato de facto in un'ampia porzione della Libia orientale, con Tobruk come propria capitale.

I due gruppi politici e militari in competizione che governano diverse parti del Paese hanno raggiunto un accordo nel marzo 2021 per formare il Governo di Unità Nazionale (GNU), con sede a Tripoli. È stata la prima amministrazione unitaria della Libia in sette anni, ma non è durata a lungo. Un anno dopo, nel marzo 2022, è stato istituito il Governo di Stabilità Nazionale (GNS) nella parte orientale del Paese<sup>8</sup>.

La situazione politica e relativa alla sicurezza in Libia si è deteriorata nel 2022 a causa del rinvio indefinito delle elezioni del dicembre 2021, che ha aggravato la crisi politica e la spaccatura del Paese. In Libia mancano ancora istituzioni nazionali unificate, una Costituzione ampiamente approvata e un sistema elettorale.

Le difficoltà create dal vuoto di potere che ha seguito la caduta del regime di Gheddafi non si limitano alla necessità di risolvere le questioni relative alla governance legittima, ma includono anche l'ascesa di gruppi estremisti violenti e di organizzazioni terroristiche, favorite dall'inerzia

<sup>6</sup> Jimena Libyan Experience, "Jewish History", <http://jimenaexperience.org/libya/about-jimena/past-and-present/> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>7</sup> Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Libia*, op. cit.

<sup>8</sup> BBC, *Scheda Paese della Libia*, 22 febbraio 2023, <https://www.bbc.com/news/world-africa-13754897> (consultato il 19 marzo 2023).

del governo. I gruppi militanti e i conflitti interni continuano ad espandersi in Libia, in alcune parti del Paese rimangono al di fuori anche del controllo governativo.

A complicare ulteriormente il panorama vi è il Gran Mufti della Libia Sheikh Sadiq Al-Ghariani, leader spirituale e controverso integralista, le cui sentenze sono rispettate solo dagli oppositori di Khalifa Haftar, che è stato accusato di ricevere sostegno dai Fratelli Musulmani<sup>9</sup>. Nell'aprile 2020, Al-Ghariani ha dichiarato in un'intervista televisiva ad *Al-Tanasuh* (Libia) che la *shari'a* ammette e legittima gli attacchi suicidi, a condizione che gli attentatori prendano di mira, demoralizzino e causino grandi danni e perdite al nemico. A suo avviso, «se farsi esplodere durante un'operazione suicida innervosisce il nemico e lo sconfigge, allora ciò è permesso dalla *shari'a*. Anche i compagni del Profeta Maometto si sono lanciati giù dalle mura. Hanno rinunciato alla loro vita per indebolire il nemico»<sup>10</sup>.

A causa delle difficoltà di verificare le informazioni provenienti dal Paese, i seguenti episodi sono da considerarsi meramente rappresentativi.

Nel 2021, l'Agenzia per la Sicurezza Interna (ISA) ha arrestato un cristiano che viveva a Tripoli e lo ha accusato di tentare di convertire altri al Cristianesimo<sup>11</sup>.

Nell'aprile 2021, l'Organizzazione Mondiale degli Ebrei della Libia ha riferito che un tempio ebraico abbandonato a Tripoli, la sinagoga Sla Dar Bishi, era stato convertito in un centro culturale islamico senza il consenso della comunità ebraica libica, perché nella città non è rimasto alcun ebreo. Un membro dell'organizzazione ha chiesto di fermare la conversione e di lasciare la sinagoga di Tripoli così com'era, nella speranza che un giorno venga restaurata<sup>12</sup>.

Nel maggio del 2021, l'Autorità Generale per le Comunicazioni e l'Informatica ha ricevuto istruzioni dal Ministero delle Dotazioni e degli Affari Islamici di vietare e chiudere qualsiasi sito web che incoraggiasse «i giovani a seguire altre fedi» o «invitasse all'ateismo e all'adorazione del diavolo»<sup>13</sup>.

Nel luglio 2021, il reverendo Femi Abraham Akinboye dalla Nigeria è stato detenuto da un gruppo paramilitare sconosciuto. Secondo una ONG cristiana, nel dicembre 2021 era ancora in custodia e non era raggiungibile dalla sua famiglia. Sebbene la milizia non abbia fornito una spiegazione formale per il suo arresto, il parente di uno dei miliziani che trattenevano il religioso

<sup>9</sup> Arab Media & Society, *Stickers against Libya's grand mufti provoke social media ire*, 15 agosto 2016, <https://www.arabmediasociety.com/stickers-against-libyas-grand-mufti-provoke-social-media-ire/> (consultato il 19 marzo 2023).

<sup>10</sup> OpIndia, *Suicide bombings are permitted by Sharia Law: Grand Mufti of Libya Sheikh Sadiq Al-Ghariani*, 27 aprile 2020, <https://www.opindia.com/2020/04/suicide-bombings-permitted-sharia-law-says-libya-grand-mufti/> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>11</sup> Ngala Killian Chimtom, *Egyptian Christians in Libya face "toxic mix of racism and religious hostility"*, "Crux Now", 23 febbraio 2023, <https://cruxnow.com/church-in-africa/2023/02/egyptian-christians-in-libya-face-toxic-mix-of-racism-and-religious-hostility> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>12</sup> Modek, *Salviamo la sinagoga di Tripoli*, 9 aprile 2021, <https://moked.it/blog/2021/04/09/salviamo-la-sinagoga-di-tripoli/> (consultato il 19 marzo 2023); Cnaan Liphshiz, *Ancient Libyan synagogue being converted into Islamic center, Jewish group says*, "Times of Israel", 16 aprile 2021, <https://www.timesofisrael.com/ancient-libyan-synagogue-being-converted-into-islamic-center-jewish-group-says/> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>13</sup> Barnabas Aid, *Libyan authorities ban Christmas and New Year celebrations*, 18 gennaio 2022, <https://www.barnabasaid.org/gb/news/libyan-authorities-ban-christmas-and-new-year-celebrations/> (consultato l'8 marzo 2023).

avrebbe dichiarato che «non avrebbe dovuto fondare una chiesa nel nostro Paese»<sup>14</sup>. La famiglia del pastore ha affermato che, al momento del rapimento, stava richiedendo una licenza per la chiesa con l'aiuto del Ministero degli Esteri nigeriano<sup>15</sup>.

Numerosi osservatori hanno riferito che le organizzazioni salafite hanno continuato a molestare e incitare la minoranza musulmana Ibadi. Nell'ottobre 2021, lo Sceicco salafita Tariq Dorman ha dichiarato che l'ibadismo è fondato sul rifiuto dell'Islam<sup>16</sup>.

Nell'ottobre 2021, lo Sceicco Sadiq Al-Ghariani ha emesso una *fatwa* che vietava ai musulmani di collaborare con un progetto di microfinanza del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e ha accusato erroneamente l'organizzazione di «facilitare» il lavoro dei missionari<sup>17</sup>.

Sebbene molti libici avessero fino a quel momento partecipato regolarmente alle celebrazioni di Capodanno e le celebrazioni cristiane di Natale fossero tollerate, alla fine del dicembre 2021, il Ministero dell'Interno libico ha avvertito i cittadini di «non celebrare il Natale o il Capodanno». Ciò è avvenuto dopo che le autorità avevano affermato che la religione della nazione, l'Islam, non ammette le celebrazioni del Natale e del Capodanno<sup>18</sup>. La Direzione Generale delle Investigazioni Criminali ha inviato una direttiva a tutti i ristoranti e caffè del Paese intimando loro di non festeggiare il Capodanno, pena la chiusura<sup>19</sup>.

Il tenente generale Muhammad al-Obeidi, capo dell'unità governativa per i media, ha riferito che la polizia stava prendendo di mira decorazioni, regali e negozi e che molti «alberi di Natale» erano stati sequestrati nell'ambito di una campagna nazionale per rimuovere i decori natalizi. L'ufficiale ha aggiunto che gli articoli venduti «non riflettono la nostra religione o le nostre credenze religiose», sottolineando che gli oggetti legati a feste diverse dalle due festività musulmane, *Eid al-Fitr* e *Eid al-Adha*, sono «contrari alla legge islamica»<sup>20</sup>. A Bengasi, Al-Kubra Ibrahim Al-Shahr, membro della Sottocommissione sulle Fatwa locale, ha inoltre dichiarato che la celebrazione del Capodanno e la partecipazione alle feste cristiane erano proibite<sup>21</sup>.

Nel marzo 2022, Liz Throssell, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (UNHCHR), ha rilasciato una dichiarazione in cui esprimeva la sua preoccupazione in seguito alla repressione della società civile in Libia con il pretesto di tutelare «i valori libici e islamici»<sup>22</sup>. Throssell ha notato come i membri dell'ISA, l'Agenzia per la Sicurezza Interna libica, e i gruppi armati affiliati allo Stato abbiano detenuto arbitrariamente i difensori dei diritti umani e gli attori della società civile.

<sup>14</sup> Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Libia, op. cit.*

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> Middle East Concern, *Libya: Authorities act against Christmas celebrations*, 12 gennaio 2022, <https://meconcern.org/2022/01/12/libya-authorities-act-against-christmas-celebrations/> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Libia, op. cit.*

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> Office of the High Commissioner for Human Rights, *Deepening crackdown on civil society*, 25 marzo 2022, <https://www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2022/03/deepening-crackdown-civil-society> (consultato il 9 marzo 2023).

In particolare, tra il novembre 2021 e il marzo 2022, l'ISA ha arrestato e detenuto sette uomini, di età compresa tra i 19 e i 29 anni, a Tripoli. Sono stati pubblicati su Facebook i video dei sette uomini che confessavano di essere «atei, areligiosi, laici e femministi»<sup>23</sup>. Secondo l'UNHCHR, queste confessioni sono state ottenute con la coercizione, sollevando serie preoccupazioni sull'uso della tortura da parte del governo. Altri cittadini hanno ricevuto minacce di morte e un elenco di attivisti è stato pubblicato sui social media con la richiesta di perseguirli come apostati secondo la *shari'a*.

Il 25 marzo 2022, il procuratore generale della Libia ha dichiarato che stava indagando su cinque persone detenute dall'ISA per aver diffuso «l'ateismo» e per essere membri di un «movimento segreto illegale» noto come Tanweer<sup>24</sup>. Sebbene i «detenuti abbiano annunciato il loro pentimento» in relazione all'atto di «apostasia», dovevano ancora essere processati<sup>25</sup>. Secondo un predicatore di Tripoli, questa è stata forse la prima volta che tali «accuse pericolose vengono formulate contro un libico»<sup>26</sup>. Il predicatore attribuisce questo orientamento al fatto che «l'intera società» sta diventando maggiormente conservatrice e persino estremista – un risultato della crescente presenza di «predicatori religiosi conservatori» che sono fuggiti dalla Libia e rimangono presenti attraverso le piattaforme dei social media e le radio.

Dal 27 agosto 2022, la Chiesa dell'Unione, ufficialmente riconosciuta a Tripoli, dove tradizionalmente si riuniscono le congregazioni protestanti, rischia di subire uno sfratto. Fondata nel 1962 da cristiani espatriati, la comunità religiosa aveva in affitto un edificio su un terreno che è stato espropriato e restituito ai proprietari originali, i quali hanno intentato una causa in tribunale al fine di ottenere lo sfratto. Informata dell'azione legale nel dicembre 2020<sup>27</sup>, la Chiesa dell'Unione ha cercato di raggiungere un accordo con i proprietari per affittare l'edificio per un anno con un'opzione di acquisto, ma il prezzo richiesto è maggiore al valore di mercato e alle disponibilità della Chiesa<sup>28</sup>.

Nel settembre 2022, Dhiaa al-Din Ahmed Miftah Balao è stato dichiarato colpevole di apostasia e condannato a morte da un tribunale di Misrata, dopo che si era rifiutato di pentirsi e di tornare all'Islam. A quanto pare, la legge utilizzata dal tribunale per convalidare la condanna (la legge n. 20 del 2016) doveva essere abrogata nel 2020, ma non è chiaro se l'abrogazione fosse legalmen-

<sup>23</sup> Cfr., per esempio, Abu Hudhaifa Bilal (Faraj Ashwal), *Internal Security men arrest a rogue gang who take atheism and infidelity as their religion, so beware, Libyans*, "Facebook", 18 marzo 2022, <https://www.facebook.com/100008212591415/videos/928480341156520> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>24</sup> Amnesty International, *Libya: The Internal Security Agency intensifies crackdown on freedom of expression*, 23 marzo 2022 <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/03/libya-the-internal-security-agency-intensifies-crackdown-on-freedom-of-expression/> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>25</sup> Mustafa Fetouri, *Human rights, dissenters face uphill struggle in Libya*, "Al Monitor", 20 aprile 2022, <https://www.al-monitor.com/originals/2022/04/human-rights-dissenters-face-uphill-struggle-libya> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> International Christian Concern, *Libyan church faces eviction after 51 years*, 7 settembre 2021, <https://www.persecution.org/2021/07/09/libyan-church-faces-eviction-51-years/> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>28</sup> International Christian Concern, *Libyan Church Hearing Rescheduled with Eviction Looming*, 13 settembre 2021, [https://www.persecution.org/2021/09/13/libyan-church-hearing-rescheduled-eviction-looming/?utm\\_campaign=coschedule&utm\\_source=twitter&utm\\_medium=persecutionnews&utm\\_content=Libyan%20Church%20Hearing%20Rescheduled%20with%20Eviction%20Looming](https://www.persecution.org/2021/09/13/libyan-church-hearing-rescheduled-eviction-looming/?utm_campaign=coschedule&utm_source=twitter&utm_medium=persecutionnews&utm_content=Libyan%20Church%20Hearing%20Rescheduled%20with%20Eviction%20Looming) (consultato il 9 marzo 2023).

te valida<sup>29</sup>. Il Parlamento di Tobruk, eletto nel 2014, ha revocato ogni legge precedentemente approvata dal Congresso Nazionale Generale. Tuttavia, a inasprire la lotta di potere in corso tra le amministrazioni con sede a Tripoli e a Tobruk, si è aggiunta la Corte Suprema di Tripoli che ha dichiarato illegittimo il Parlamento di Tobruk. Ciò ha permesso ai tribunali di grado inferiore di continuare ad applicare gli statuti che erano stati abrogati<sup>30</sup>.

Nel settembre 2022, Abdoulaye Bathily è stato nominato nuovo rappresentante delle Nazioni Unite in Libia. Tra i suoi obiettivi principali, incoraggiare le parti a raggiungere un accordo su un calendario elettorale, redigere un quadro costituzionale, monitorare il cessate il fuoco e aiutare il Comitato Militare Congiunto libico (JMC 5+5) a controllare il ritiro immediato di tutte le truppe straniere dal Paese.

Nell'ottobre dello stesso anno, si sono svolte a Tripoli delle manifestazioni con slogan antisalafiti. Il Gran Mufti della Libia, lo Sceicco Sadiq Al-Ghariani, era presumibilmente responsabile dell'invito alla resistenza contro i movimenti islamisti radicali (ovvero il salafismo)<sup>31</sup>.

Il 27 novembre 2022, il Ministero del Governo Locale (MLG) ha emesso una circolare interna che ritrattava le istruzioni date nel 2021 alle autorità locali di sospendere le collaborazioni con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, specificando che la circolare precedente era da considerarsi nulla. Nel dicembre 2022, il CICR ha rilasciato una dichiarazione in cui accoglieva con favore la decisione del Ministero di consentire ai governi e alle organizzazioni municipali di collaborare con il Comitato<sup>32</sup>.

Il 6 febbraio 2023, sei lavoratori egiziani cristiani sono stati rapiti in Libia. Gli uomini sono stati rilasciati il 18 dello stesso mese, dopo il pagamento di un riscatto (15.000 dollari statunitensi per ciascuno, secondo alcuni media, o 30.000 dollari secondo altri)<sup>33</sup>. Stando a quanto riportato, i sei sono stati torturati e, una volta che i rapitori hanno scoperto che erano cristiani, sono stati trattati ancora peggio. Kiri Kankhwende, addetto stampa di "Christian Solidarity Worldwide", ha dichiarato che, sebbene siano stati presi di mira perché stranieri, «il loro trattamento è peggiorato significativamente una volta scoperta la loro fede». Il portavoce ha aggiunto che il loro destino avrebbe potuto essere ben peggiore se fossero stati rapiti dallo Stato Islamico o da Al Qaeda e dai suoi affiliati che continuano ad operare in Libia<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> Brian Whitaker, *Muslim who converted to Christianity faces execution for apostasy in Libya*, "Al-Bab", 17 settembre 2022, <https://al-bab.com/blog/2022/09/muslim-who-converted-christianity-faces-execution-apostasy-libya> (consultato l'8 marzo 2023).

<sup>30</sup> Middle East Concern, *Libya: Convert sentenced to death for apostasy*, 12 settembre 2022, <https://meconcern.org/2022/09/12/libya-convert-sentenced-to-death-for-apostasy/> (consultato il 9 marzo 2023).

<sup>31</sup> Menas Associates, *Tensions between Libya's Madkhali Salafis and the Dar Al-Ifta*, 17 ottobre 2022, <https://menas.co.uk/blog/tensions-between-libyas-madkhali-salafis-and-the-dar-al-ifta> (consultato il 9 marzo 2023).

<sup>32</sup> International Committee of the Red Cross, *The International Committee of the Red Cross (ICRC) welcomes the affirmation by the Ministry of Local Government that local authorities and entities can work with the ICRC*, 1 dicembre 2022, <https://www.icrc.org/en/document/libya-icrc-welcomes-circular-issued-ministry-local-government-affirming-local-entities-can-work-with-organization> (consultato il 9 marzo 2023).

<sup>33</sup> UCA News, *Egypt says six Coptic Christians held in Libya released*, 18 febbraio 2023, <https://www.ucanews.com/news/egypt-says-six-coptic-christians-held-in-libya-released/100414> (consultato il 9 marzo 2023).

<sup>34</sup> Ngala Killian Chimtom, *Egyptian Christians in Libya face "toxic mix of racism and religious hostility"*, "Crux Now", 23 febbraio 2023, <https://cruxnow.com/church-in-africa/2023/02/egyptian-christians-in-libya-face-toxic-mix-of-racism-and-religious-hostility> (consultato il 9 marzo 2023).

## Prospettive per la libertà religiosa

Sebbene garantita teoricamente dalla Costituzione temporanea della Libia, nel Paese la libertà religiosa è molto limitata nella pratica e il grado di rispetto del diritto umano si è fortemente ridotto negli ultimi anni. Elementi di preoccupazione sono il divieto *de facto* di fare proselitismo e le severe sanzioni che comporta il diffondere la fede.

Dominato da due grandi gruppi islamisti e circondato da una miriade di altre formazioni, tutte in competizione tra loro, il radicalismo islamico ha guadagnato influenza sia sul campo che nei circoli politici. A causa delle continue divisioni politiche e della mancanza di un governo unificato, i gruppi estremisti si stanno espandendo, esercitando il controllo su più parti del Paese e guadagnando peso politico e sociale.

Il trattamento disumano dei migranti e dei rifugiati subsahariani, principalmente cristiani, è un fenomeno che desta grave preoccupazione in Libia. Questo insieme di fattori indica che non vi sono prospettive positive per il miglioramento dei diritti umani, compresa la libertà religiosa o di credo.